



domenica 13 agosto 2005 - Euro 1,00

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

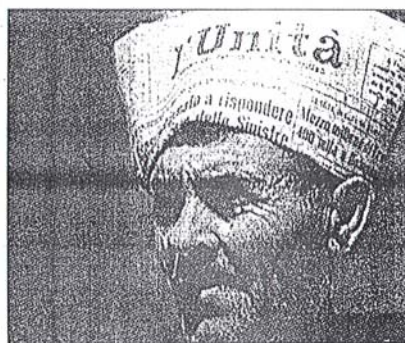
L'Unità



ANNI 50, GNOCCO ALLOCCO CONTRO L'UNITÀ

GABRIELLA GALLOZZI

Il bianco e nero ci rimanda l'immagine d'epoca di un giovane «strillone» mentre l'enfatica voce fuori campo sottolinea: «Ragazzo, sei sicuro di "strillare" la notizia-vera? È duro il tuo lavoro, soprattutto quando fa caldo. Ma finalmente ora ti puoi riposare e puoi leggere il tuo giornale, quello che racconta la verità». Il ragazzo tira fuori dalla tasca un quotidiano ben piegato. Lo apre: è *L'Unità*. Siamo alla vigilia del 1948 e questo è uno dei filmati di propaganda del Pci che Tatti Sanguineti ha «scovato» e sapientemente raccolto in *Ciak, si vota*, imperdibile programma in tre puntate in onda su Raiuno alle 23.30 del 15, 22 e 28 agosto.



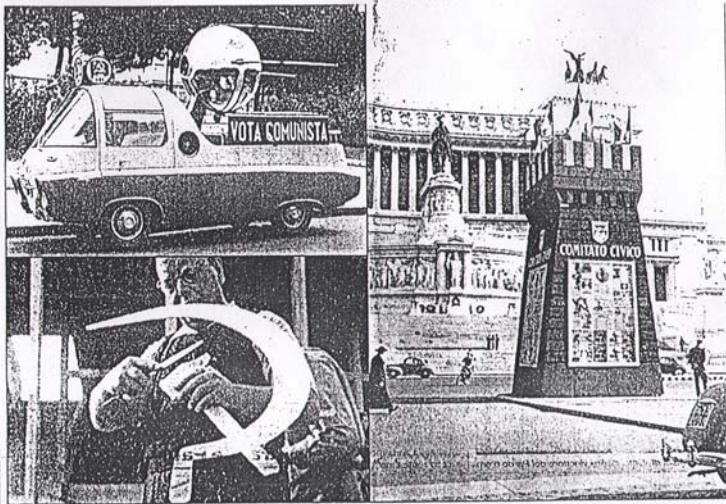
Un'immagine tratta dal film «Ciak si vota»

segue a pagina 16

PRIMA DEGLI SPOT Nel '48 l'infuocata battaglia elettorale passava anche per filmati che oggi suonano retorici, ma chissà se sono così distanti dai nostri giorni: potete vederli in tre puntate di «Ciak, si vota» da martedì sera su Raiuno

■ di Gabriella Galozzi / Segue dalla prima

Alla base della trasmissione è la ricerca al cinema di propaganda in Italia 1946-1947», messa a punto dalla Cineteca comunale di Bologna e dall'Istituto Gramsci e realizzata dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico e dall'Istituto Luigi Sturzo che hanno fornito i preziosi materiali di repertorio. Il risultato è un viaggio, a tratti vicino al mondo di Peppone e Don Camillo, nello scontro di propaganda tra Dc e Pci a partire dal '48, quando gli italiani furono chiamati ad eleggere il primo parlamento della Repubblica, in



Due propagande del Pci, a sinistra, e della Dc in piazza Venezia a Roma, a destra: da «Ciak, si vota»

Dc-Pci, scontro all'ultimo ciak

un clima di durissima contrapposizione da arrivare a sfiorare, col successivo attentato a Togliatti, persino la guerra civile. Ecco allora (nella prima puntata dedicata alla Dc) storia, morte e miracoli dello storico scudo crociato. Il cambio dei colori, della grafica, della scritta libertas in libertà. Giulio Andreotti fa un excursus delle simbologie, «lo scudo guelfo», «l'Italia liberata dai Goti» e poi dai «comunisti». Volti e nomi storici della Dc si susseguono nel racconto del cambio delle schede elettorali, le contestazioni del '53 dovute alle tracce di rossetto (i comunisti le contestarono perché il rossetto si «attribuiva» piuttosto ad un elettorato femminile borghese e quindi Dc) e poi i racconti dell'«ufficio psicologico» della Dc destinato a indirizzare la campagna elettorale. È allora, nel '48, che nascono i Comitati civici di Gedda, braccio secolare dell'Azione cattolica, capace di fare la parte del leone nella produzione di «materiale d'assalto». Ci sono i primi cartoni animati anticomunisti con un Togliatti caricaturale che arriva da Mosca con slitte e elibacco, nel tentativo di prendere il posto di un Gari-

bach comunista. Tanti portano la firma di autori co-

me Lizzani, De Santis, Ferrara. Di quest'ultimo, per esempio, è uno dei tanti dedicati a l'Unità. Abbondano operai, contadini, lavoratori. Al loro fianco i «diffusori» - riportiamo in pagina il testo - tra cui una splendida ragazza che legge il giornale a una povera coppia di contadini. «Una staffetta de l'Unità» dice lo speaker - non si accontenta di vendere il giornale, ma legge anche le notizie ai suoi clienti, soprattutto in quei villaggi dove è ancora forte l'analfabetismo». Di Lizzani vediamo spezzoni della cerimonia per il ritorno di Togliatti, dopo l'attentato: scrosci di applausi e folla accal-

Il Pci: Ragazzo, leggi il giornale che racconta la verità, l'Unità
La Dc: basta non votare comunista e ritroverai la via del Signore

cata ovunque, mentre un csercente testimonia come quel film, allora, fosse richiestissimo nelle sale. Altri tempi. Di cui Cito Maselli rievoca i momenti di estrema tensione di quel 14 luglio '48, alla notizia dell'attentato a Togliatti, tra gli studenti del Centro sperimentale di cinematografia. «Poi via tutti per le strade - ricorda - a fermare i tram, i bus per creare la protesta e lo sciopero di fatto». Ancora immagini di repertorio che parlano di «arance e dolore di grandi masse popolari» e degli operai «democratici» che vedono in Togliatti un compagno ed un amico per tutti i lavoratori d'Italia». Giuliano Montaldo ricorda «le barricate e il furore. E poi l'ordine da Roma di smontare tutto, quando gli scontri sarebbero potuti diventare incontrollabili. Ultime immagini del programma quelle degli «scioperi al contrario» di cui ancora racconta Maselli: gli operai che, invece di incrociare le braccia, si organizzano per costruire strade e sentieri dove nulla c'è. Li vediamo in uno spezzone del '51, girato nel frosinate, al quale Giuseppe De Santis si ispirerà per il suo tormentato film *La strada lunga un anno* che girò in Jugoslavia perché in Italia nessuno lo volle.

QUEI COMUNISTI Enfasisti e ideali per diffondere l'Unità

«I vostri cronisti raccolgono la voce del popolo»

Vi trascriviamo qui alcuni passaggi da filmati di propaganda del Pci che trasmettono «Ciak si vota».

Alcune interviste: «Leggo l'Unità perché risponde agli interessi dei lavoratori, perché penso che questo giornale sia il più obiettivo e onesto di tutti i giornali che esistono in Italia». «Compro l'Unità perché lo trovo il giornale del popolo e degli operai e lo trovo insomma giusto». «È un giornale che aiuta a noi altri».

La voce enfatica, mentre scorrono le immagini: «Ogni giorno i redattori e i cronisti de l'Unità raccolgono la voce del popolo e i suoi fotografi colgono nelle immagini la realtà della vita del popolo nelle città e nelle campagne. Le aspirazioni della gente, le necessità dei lavoratori rivivono nelle macchine da scrivere, e dalle telecamere che ricevono notizie da ogni parte del mondo attraverso la cuffia dei telefonisti, dell'ufficio stampa, del telegrafo, della radio e la rotativa compie il ciclo. Ecco gli amici de l'Unità guardateli, coi vecchi dei giornali sotto il braccio portano per tutte le strade una nota di allegria e vivacità quando la domenica mattina, pieni di slancio, escono a frotte e si sparpagliano per tutti i quartieri. Scendono nelle strade di buon mattino quando la gente esce la domenica e non ha ancora acquistato il giornale e cominciano lo strilloneggiare. I dirigenti del partito comunista sono spesso alla testa dei gruppi di amici.

La staffetta de l'Unità non si accontenta di vendere il giornale. Qualche volta, come in questo caso, lo legge ai suoi clienti in molti villaggi dove e gli analfabeti sono numerosi e gli amici de l'Unità organizzano letture collettive.

Ma la settimana non è fatta tutta di domeniche. Anche nei luoghi di lavoro ogni giorno l'Unità è attesa come un amico, nelle fabbriche, nelle grandi aziende agricole, come nella fornace che vedete, gli amici de l'Unità si incaricano di non far mancare ai lavoratori questa voce amica».

Lo strillone. «Povero strillone, sei proprio sicuro della notizia che stai per dare? È duro il tuo mestiere, soprattutto quando fa molto caldo... Meno male che viene anche il momento del riposo e tu puoi leggere finalmente la verità nel tuo giornale».

«Le necessità dei lavoratori rivivono nelle macchine da scrivere» dice lo speaker
«È un giornale che aiuta noi altri» dice un lettore